

FRANCESCO GALDO

SEGRETARIO CAPO DEL COMUNE DI SALERNO



CENSIMENTO

E

RAPPRESENTANZE ELETTIVE



SALERNO

Prem. Stab. Tip. del Commercio
Antonio Volpe e C.

1902.

gli Studi
rno

nomie e
iurisprud.

ECA

omo

3



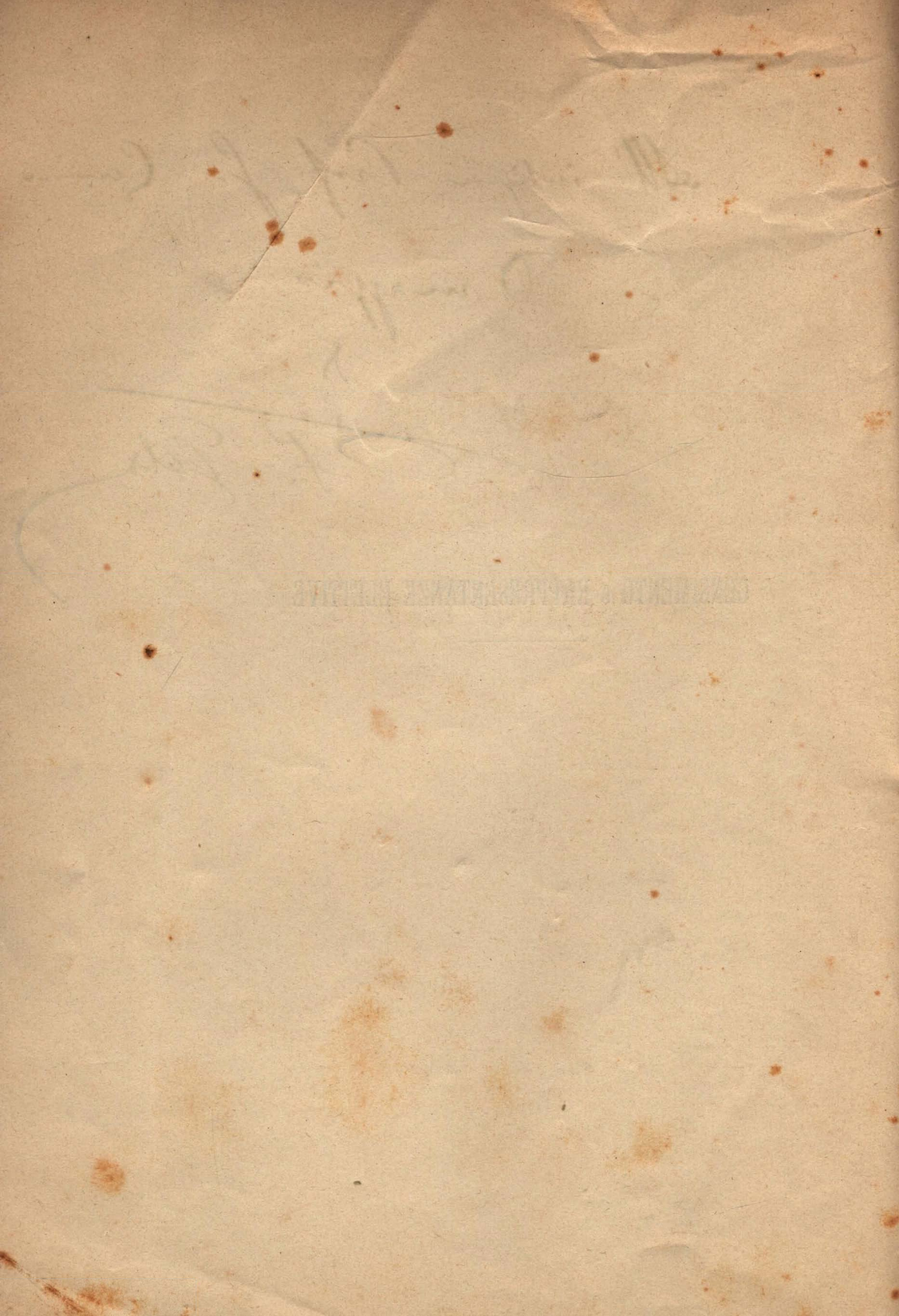
All' insigne Prof. G. Casanova

Il maggio

1871

G. Faldini

CENSIMENTO e RAPPRESENTANZE ELETTIVE



FRANCESCO GALDO

SEGRETARIO CAPO DEL COMUNE DI SALERNO

CENSIMENTO

E

RAPPRESENTANZE ELETTIVE



SALERNO

Prem. Stab. Tip. del Commercio

Antonio Volpe e C.^o

1902.

FRANCESCO GALDO

SPAZZATOIO LAGO DEL GIARDINO DI S. ANTONIO

CENSIMENTO

1

RAPPRESENTANZA ELETTIVA



1882
L. n. 806. 19. del Dicembre
Antonio Galdo e C.
Stampatori



Questo libercolo ha umile origine.

Volli per mio conto verificare la esattezza delle notizie, ricorrenti nei giornali, quanto agli effetti del censimento 1901 sul riparto dei deputati e le circoscrizioni elettorali politiche; e il desiderio mi vinse di comunicare ai lettori del giornale « *L'Irno* » le fatte osservazioni.

Ma non bastò all'argomento un articolo, e venne il secondo, e poi, rotto il confine delle rappresentanze e circoscrizioni amministrative, un terzo e un quarto; e ne avrei snocciolati chi sa quanti se non avessi avuto il buon senso di fermarmi a tempo sullo sdrucciolo.

Mi parve da ultimo la utilità di far noti i principali miei computi, affinché, quanto meno, quell'uno tra i lettori, che soffrisse del medesimo prurito di controllo, non fosse, come io fui, costretto a un lungo bagno di riscontri e di cifre. Ma una cotale

appendice mi avrebbe esposto alla flagellazione sulle colonne dell' « Irno », dei cui lettori avevo già spinta la pazienza fino all'estremo indice di tolleranza.

Ed ecco la genesi dell'opuscolo, nel quale ripubblico gli articoli, aggiungendo una coda di altrettante tavole dimostrative.

Salerno, settembre 1902.



I.

Rivedere « il riparto del numero dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei collegi », dopo la pubblicazione del censimento, è un obbligo che il potere legislativo impose a sè stesso con l'art. 46 della legge elettorale.

L'art. 44 determina in 508 il numero dei deputati per tutto il regno, e lo distribuisce nelle 69 provincie; e l'art. 45 dichiara che la elezione è fatta a scrutinio uninominale nei 508 collegi, secondo la circoscrizione risultante dalla tabella annessa alla legge. Sicchè il senso letterale dell'art. 46 non è dubbio: resti fermo il numero dei 508, e siano modificate, se sarà necessario pei risultati del nuovo censimento, la ripartizione tra le provincie e la circoscrizione dei collegi.

La quale revisione — aggiunge lo stesso art. 46 — deve essere fatta « *per legge* nella prima sessione che succede alla pubblicazione del censimento »; e il riparto « in proporzione della popolazione delle provincie e dei collegi accertata col censimento medesimo ».

La popolazione legale fu stabilita, in base al censimento, col decreto regio del 29 dicembre 1901, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 13 febbraio ultimo. E la presente sessione parlamentare, che è la seconda della 21.^a legislatura, fu inaugurata sette giorni dopo la pubblicazione, il 20 febbraio. Epperò deve il Parlamento, prima che questa sessione sia chiusa, ottemperare all' art. 46, rivedere, cioè, il riparto e la tabella delle circoscrizioni.

*

Sarebbe facile il riparto, se tutto si riducesse, come vorrebbe la parola della legge, ad una operazione aritmetica: dividere la popolazione legale del regno (abitanti 32966307) pel numero dei deputati (508), e poi dividere pel quoziente (64894) la popolazione di ciascuna provincia. Sarebbe in tal modo agevole distribuire il numero dei deputati tra le provincie; e la sola difficoltà, lieve e prestamente vincibile, s'incontrerebbe nei conguagli tra quelle che sor-

passano il rispettivo multiplo del quoziente per una frazione più o meno ad esso vicina.

Una divisione rigorosamente matematica dovrebbe apparire come la cosa più giusta e incontrastabile; ma, per le conseguenze, urta contro le tradizioni e gl'interessi molteplici del presente assetto, e finisce, appunto perchè troppo rigida, per dispiacere a tutti. Così avvenne nel 1882, che, modificato radicalmente il diritto elettorale con l'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista, parve necessario attribuire ad ogni provincia il corrispondente numero di deputati secondo il censimento ultimo; ma si dovette, pel grande vespaio, abbandonare il proposito e conservare il vecchio riparto.

Fu solo nel 1891, quando per la legge del 5 maggio si volle il ritorno al collegio uninominale, che bisognò affrontare la spinosa questione del riparto; e avemmo la tabella del 14 giugno, formata sul censimento del 1881, la quale suscitò tante ire e clamori, e nonpertanto è ancora in esecuzione.

E qui conviene osservare, come in parentesi, che il primo riparto, seguito per la legge del 17 dicembre 1860, durò fino al 1891, anzi, di fatto, sino al 1892, quantunque i censimenti del '71 e dell'81 lo avessero dimostrato erroneo ed ingiusto. Ed è notevole che l'attuale art. 46, se mancava nella legge elettorale del '60, fu posto la prima volta in quella dell'82; onde

si apprende che per un decennio, dall' '82 al '91, il Parlamento non intese l'obbligo fatto a sè stesso di rivedere il riparto ad ogni censimento. Tanto è difficile in pratica portare modifiche nello *statu quo* delle provincie!

*

Ma assai più difficile è muovere la pedina delle circoscrizioni, poichè si sconvolge la intera scacchiera dei deputati, con tutti gl'interessi che a loro mettono capo, di amministrazioni e partiti locali, e di elettori grandi e piccoli.

Se l'ultimo censimento, rispetto a quello dell' '81, segna taluni, e spesso considerevoli, mutamenti di popolazione tra le provincie, moltissimi e di maggiore importanza ne offre tra i comuni. Epperò, a voler formare i singoli collegi elettorali secondo il quoziente di popolazione che da esso risulta (64894 abitanti), bisognerebbe innovarli tutti.

Guardiamo alla nostra provincia, e varrà di esempio l'esame.

La sua popolazione legale è di 585132, il quale numero diviso pel suddetto quoziente dà 9 e una piccola frazione ($\frac{1086}{64894}$). Quindi, a rigore di aritmetica, spettano alla nostra provincia, non 10 deputati, quanti ne ha oggi, non 7, quanti ne fissa il computo erroneo dei giornali,

ma nove. Ne ebbe 12 fino al 1892; ne perdette due con la tabella del 1891; ne dovrebbe ora perdere un altro, e non più.

La popolazione è poi così divisa tra gli attuali collegi:

Salerno	abit. 72014
Nocera Inferiore	» 71885
Mercato Sanseverino	» 67395
Torchiaro	» 58061
Montecorvino Rovella	» 55682
Vallo della Lucania	» 55132
Campagna	» 54474
Capaccio	» 54098
Sala Consilina	» 49373
Amalfi	» 47018

Ridurre a nove i dieci collegi ed equipararli, in modo che ognuno avesse una popolazione prossima al quoziente, poco più poco meno, importerebbe un generale rivolgimento d'interessi.

E il medesimo, su per giù, in maggiori o minori proporzioni, accadrebbe nelle altre provincie.

*

Vorranno per di più, e da ogni parte, siano corretti gli errori che furono e sono rimproverati alla vigente tabella delle circoscrizioni,

composta nel 1891 da una commissione di quattro senatori e dodici deputati, cui presiedette il ministro dell'interno (Nicotera).

Difetta a molti collegi la comunanza delle tradizioni, dei bisogni, degl'interessi e consuetudini di vita, e manca perfino a non pochi la contiguità del territorio. Nè il tempo è bastato a curare o lenire il male; chè anzi in alcuni collegi lo ha inasprito, aggiungendo ad antiche gelosie nuove cause di odio tra comuni e comuni, e determinando vere incompatibilità territoriali.

Il numero degli abitanti è la misura pel taglio dei collegi, ma niente più che questo. Il criterio di costituzione deve essere la uniformità delle parti unite insieme, affinchè se ne ottenga un tutto il più che si possa organico. Ora per contrario, salvo rare eccezioni, abbiamo accozzi di membra eterogenee, e spesso non assimilabili; sicchè appare quasi ovunque difficile, e in più luoghi impossibile, un affiatamento vero degli elettori. Basta per tutti l'esempio di Napoli, ove i collegi sono formati di una fetta della città e, a mo' di contentino, di uno o più comuni suburbani.

Questa difettosa divisione elettorale, che fu dovuta alla fretta del lavoro ed alla mancanza di uno studio accurato intorno alla natura dei luoghi e delle popolazioni, deve essere certamente corretta. Forse non si perverrà al meglio, o

al molto meglio, tanti sono gli ostacoli di cui è piena la via; giacchè non sconfinare dal territorio della provincia, accostarsi al quoziente di popolazione, e temperare tutte le esigenze e tutti i desideri, per dar vita ad un collegio organico, è un ideale che non sembra conseguibile. Ma tutti vorranno si tenti, e sarà forza tentare.

V'ha di più. Un'altra necessità è venuta su nella nostra vita politica, a cui sarà d'uopo avere speciale riguardo. Il mandamento, che è una circoscrizione quasi affatto giudiziaria, e che nell'ordinamento amministrativo ha poca importanza, è ora uno dei principali organismi politici, avendo in sè il potere costituente del consiglio provinciale. Questo, per naturale svolgimento d'istituti fattizi, alla povertà del suo contenuto amministrativo sovvien di una non propria finalità politica, e si trasforma ogni giorno più in anticamera della Camera. E così, l'ufficio del consigliere facendosi preparazione o puntello all'ufficio del deputato, il mandamento è, specie nelle provincie minori e nei collegi rurali, l'*ubi consistam* della leva elettorale politica.

E intanto di cotal fattore non fu tenuto il debito conto nella formazione dell'attuale tabella, tanto che numerosi mandamenti furono smembrati fra due, e finanche tre collegi, come da noi Postiglione. Vero è che da quel tempo a oggi il mandamento ha fatto di gran passi, avan-

zando di forza e di considerazione. Ma oggi è potente, e si farà valere perchè la sua integrità sia rispettata.

*

Come superare tante difficoltà? E che può esservi di vero nelle notizie dei giornali?

II.

A uscire d'imbarazzo il più semplice dei modi sarebbe lo stabilimento dello scrutinio di lista per provincia. E dicono i giornali sia il modo vagheggiato dal ministro dell'interno.

Fermo su 508, il numero dei deputati sarebbe, a norma di aritmetica, proporzionalmente alla popolazione, ripartito tra le provincie; ed alle poche, in grazia del nuovo sistema, parrebbe men grave la perdita di un deputato o due, allargata, per così dire, su tutta la massa degli elettori e degli eletti, e perciò attenuata e illanguidita. E sarebbe scansato il ginepraio delle circoscrizioni. Quale altra via più facile e sicura?

Certo non si può avere per definitiva la condanna inflitta allo scrutinio di lista nel 1891, dopo un solo decennio di prova, in verità non

lodevole nè onorata; ma, se esso ha per sè le ragioni della scienza e le idealità del sentimento, ha di contro la osservazione pratica della vita quale è oggi e le paurose incertezze del domani. È un metodo assai più razionale, che però non può funzionare se non è matura la educazione politica del popolo, e senza di questa o traligna in quel grottesco ibridismo a cui nel decennio pervenne tra la generale riprovazione, o si converte in strumento di sorprese a beneficio di minoranze audaci, contro maggioranze divise.

Dopo che i due grandi partiti storici del risorgimento patrio annegarono fatalmente nel trasformismo, erano storicamente necessari il risveglio dei partiti popolari e il divampare del socialismo, ed è ora storicamente necessaria la formazione di una coscienza nazionale, che rifugga dalle esagerazioni dottrinali o piazzaiuole, e intenda al vero i bisogni e le aspirazioni della vita moderna. Quando saremo sulla buona via, quando il popolo avrà compresa l'importanza dell'arma elettorale e cesserà d'essere burattino di pochi oligarchi (borghesi o socialisti fa lo stesso), allora sarà giunto il momento dello scrutinio di lista.

Ora è troppo presto, ed uno slancio di lirismo liberale sarebbe inopportuno e dannoso; poichè sono buone e utili leggi quelle solamente che seguono le coscienze formate nei più, non

quelle che promanano dagli entusiasmi, anche generosi e sinceri, dei pochi.

*

Altri propongono l'aumento dei 508; ed è un mezzo anche semplice, meno razionale, ma più opportuno oggi, e quindi più probabile.

Quel numero non è statutario nè comunque intangibile.

Per lo statuto (art. 39) « la Camera elettiva è composta di deputati scelti dai collegi elettorali conformemente alla legge ». Dunque è la legge che stabilisce il numero dei deputati e dei collegi: è la legge elettorale, indefinitamente variabile e perfettibile. E quando si ripensi alle origini storiche di quello, che ora possediamo, consacrato nell'art. 44 della vigente legge, non parrà eterodossa nè strana la proposta di aumento.

Il Parlamento italiano ha voluto essere continuatore del subalpino, e ne ha proseguita la numerazione delle legislature. Perciò a quella Camera elettiva furono aggiunti altri seggi man mano che, per le successive annessioni, si compiva l'unità nazionale.

Nel 1860, con la legge del 31 ottobre, il governo ebbe facoltà di stabilire i collegi elettorali in non meno di 400, e ognuno con una

popolazione non maggiore di 50 mila abitanti. Intente le aspirazioni a Roma e Venezia, si anti-vedeva, per una popolazione di 25 milioni, una Camera di 500 rappresentanti; e il ministero non ne fece un segreto nella sua relazione.

Così la tabella che fu annessa alla legge del 17 dicembre 1860 comprese 443 deputati (uno per 49 mila abitanti); ed in virtù della stessa delegazione, coi decreti del 13 ottobre '66, 15 ottobre e 6 novembre '70, furono assegnati 50 deputati alle provincie del Veneto e di Mantova (quoziente 52 mila) e 15 alla romana (54300). Ma il limite di popolazione non fu osservato in tutti i collegi, dei quali alcuni lo sorpassarono di molto, altri non lo raggiunsero per notevole differenza, e tutti, anche pei successivi mutamenti demografici, non tardarono a variare tra un minimo di 25 mila abitanti e un massimo di 85 mila.

Nondimeno, così nella riforma dell'82 come nell'altra del '91, il numero di 508 fu consolidato; ma ciò non vieterà al Parlamento stesso di modificarlo, se ne riconosca il bisogno; e il modo di formazione, frammentario e contraddittorio al primo concetto ordinatore, lo renderà proclive alla modifica.

Non è desiderabile una Camera tanto numerosa, quale avremmo se, tornando a quel primo concetto, si assegnasse un rappresentante politico ad ogni gruppo di 50 mila abitanti; ma

non dovrebbe incontrare seria opposizione la proposta di stabilire in 521 il numero dei deputati. Basterebbe a salvare dalla perdita, senza danno delle altre, le provincie minacciate dalle cifre del censimento.

*

Adottando lo stesso metodo, logico ed equo, che presiedette alla ripartizione ora vigente, e che si apprende dalla relazione Zanardelli dell'80, vero monumento di dritto pubblico e di sapienza politica, bisogna dividere la popolazione di ciascuna provincia pel quoziente suddetto (64894), e attribuirle tanti deputati per quanti numeri interi si otterranno dalla divisione, più uno per ogni frazione superiore alla metà del quoziente stesso.

Applicando questo metodo alle risultanze del censimento ultimo, si constata, non conformemente alle notizie dei giornali, che le variazioni di dritto sarebbero le seguenti:

diminuzione di 13 deputati in 11 provincie, dovendo perderne due per ognuna Cuneo e Potenza, e uno Avellino, Campobasso, Caserta, Porto Maurizio, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Salerno, Torino, Treviso;

ed aumento di 13 in 10, cioè tre a Roma, due a Milano, e uno a Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Lecce, Napoli, Siracusa, Trapani.

Insomma tredici a dare e tredici a togliere; e, per dare senza togliere, si dovrebbe da 508 portare a 521 il numero dei deputati.

Ridotta in questi termini la cosa, non è improbabile si aggiungano alla Camera altri tredici seggi, perchè li acquistino le provincie che vi hanno dritto, senza turbare l'altrui possesso di stato; e la tenue sperequazione, di undici provincie rispetto a tutte le altre, si rimandi al nuovo censimento o all'attuazione dello scrutinio di lista.

*

Altronde, per lo spostamento non largo d'interessi, non è poi a relegare tra gl'improbabili la soluzione più radicale: quella del taglio netto, con l'assegno alle singole provincie dei deputati che spettano ad ognuna, qualunque vi rimetta o guadagni.

E non sembra vi siano altre vie; nè tra le indicate può non parere preferibile la seconda. Ma sarà preferita? Staremo a vedere; chè non giova almanaccare d'ipotesi e di congetture, specialmente in quistioni di cui debbono decidere consessi numerosi.

Ad ogni modo, se resta lo scrutinio uninominale, il difficile sarà dipanare l'arruffata matassa delle circoscrizioni; giacchè, meno per le

grandi città e pochissime eccezioni, la tabella del censimento costringe ad innovare la tabella dei collegi. E questo lavoro sarà proposto dal ministero, come nell' '82? o deferito ad una commissione parlamentare, come nel '91? o delegato al potere esecutivo, come nel '60? Comunque, sarà sempre non breve nè spedito.

Il che induce a credere non sperabile nè temibile come prossimo l'avvenimento di una elezione generale.

Del resto, anche pubblicata la ripartizione di là da venire, non è ineluttabile la immediata convocazione dei comizi. L'abolizione dello scrutinio di lista fu approvata con la legge del 5 maggio 1891, la tabella dei collegi col decreto del 14 seguente giugno, e il decreto di scioglimento della Camera venne sedici mesi dopo, il 10 ottobre '92. Ciò che dimostra come non si giudichi politicamente anormale, in mancanza di apposita sanzione giuridica, il funzionamento di una Camera di cui fu modificata la costituzione formale.

Insomma, legiferando del riparto e delle circoscrizioni, la presente legislatura non decreterà a sè stessa la morte. Anche dopo sarà la sua vita, come è oggi, nelle mani del potere esecutivo, il quale ne fisserà a suo piacimento il giorno della fine.

*

Ed ora, anche in fugace sunto, agli effetti del censimento sulle rappresentanze e le circoscrizioni amministrative.

Questi argomenti, si sa, basta toccarli, che vi prendono e trascinano; e guai alla cortesia dei lettori!

III.

Sulla riunione e lo sdoppiamento dei comuni, sulla costituzione di vari consessi, e su molte norme ed istituti dell'ordinamento amministrativo e finanziario, ha efficacia il censimento. Sopra altre istituzioni e circoscrizioni potrebbe esercitarne. Ma un esame di tutto, anche una rapida sintesi, trarrebbe in lungo; e non è tale il fine di questo lavoro da giornale politico.

Secondo la popolazione delle provincie e dei comuni è fissato dalla loro legge organica il numero dei consiglieri, dei deputati provinciali, degli assessori: come più sono popolosi gli enti più essa vuole numerose le rappresentanze.

Quindi è che le variazioni in più o in meno nel numero degli abitanti, intorno ai limiti segnati dalla legge, conducono a corrispondenti

variazioni nel numero dei rappresentanti amministrativi. Ma in questo l'effetto del censimento non è immediato.

Dalla legge comunale (art. 250) non sono permessi mutamenti di rappresentanza « se le variazioni della popolazione residente, desunti dai registri di anagrafe regolarmente tenuti, non si sono mantenute costanti per un quinquennio ai termini dell'art. 9 della legge 15 luglio 1881 n. 308 ». Il quale art. 9 è redatto in forma poco chiara, disponendo che « la popolazione residente, quando risulti costante per un quinquennio dai registri d'anagrafe regolarmente tenuti, servirà di base alla rappresentanza amministrativa, purchè il censimento decennale non provi che la popolazione sia meno numerosa ».

L'indovinello è in quel *purchè*. La interpretazione grammaticale persuaderebbe a questo significato: che debba la variazione in più, dimostrata per un quinquennio dai registri anagrafici, essere confermata da un posteriore censimento decennale. E le variazioni in meno? E se manca il censimento decennale, come di fatto mancò nel '91? Perciò il senso letterale non è logicamente accettabile, e la giurisprudenza, molte volte interrogata, non ha fermato ancora un giudizio definitivo. E dire che un paio di parole aggiunte a quel benedetto art. 9 sarebbero bastate a risparmiare tante quistioni e tante chiacchiere, queste non escluse!

*

Ora si ritiene che la prova della variazione, in più o in meno, è data dall'anagrafe; che non si ammettono equipollenti; che essa occorre sia quinquennale; che la conferma del censimento può essere anteriore o posteriore; e che, dopo dieci anni dall'ultimo censimento, la prova anagrafica è sufficiente da sola.

Ma il censimento nuovo ha riaperta e terrà viva la discussione. E si disputerà se quell'articolo 9, scritto nella legge ordinatrice del censimento dell'81, abbia tuttora forza obbligatoria dopo la legge propria del censimento 1901. E si vorranno indagare gli effetti giuridici dei confronti tra i due censimenti.

Qui basti un esempio. Se da entrambi la popolazione di un comune apparisce maggiore di tremila abitanti, è richiesta nondimeno la prova quinquennale dell'anagrafe? Pare di no; giacché si deve legalmente presumere che, nel periodo intermedio, sia rimasto fermo il rapporto di popolazione. E a tal modo avvisò il Consiglio di Stato, incidentalmente, in un parere di massima del 4 luglio p. p., e di proposito l'11 dello stesso mese, pel comune di Regalbuto. Ma l'articolo 250 della legge comunale si oppone.

Non sarebbe opportuno che il legislatore disciplinasse, dopo la esperienza di tante contro-

versie ed agitazioni, questa importante materia, attinente alla composizione dei consigli provinciali e comunali, e quindi alla vita amministrativa delle provincie e dei comuni? Anche perchè da un testo preciso di legge potessero i prefetti avere quella norma sicura, che oggi non hanno da mutabile giurisprudenza, per ovviare alla inconsapevole o colposa indolenza dei comuni, ed eseguire la legge organica nella sua parte fondamentale, nella costituzione legittima delle rappresentanze.

Ed anche sul modo di ricondurre queste al numero legale, tacendo la legge, sono discordi le opinioni, e la giurisprudenza, al solito, ha confortato e l'una e l'altra. Recentemente, su vari quesiti proposti dal ministero, il Consiglio di Stato ha reso un parere di massima, da quello adottato con circolare del 29 marzo; pel quale il mutamento di rappresentanza è di regola non totale, ma parziale, di addizione o di sottrazione, secondo che la popolazione sia cresciuta o diminuita, e deve perciò di regola seguire in elezioni complementari, ordinarie o suppletive, salvo che motivi di singolare convenienza e considerazioni di locale opportunità consiglino la eccezione della elezione generale. Ma, quantunque abbastanza vaga e generica, sarà questa l'ultima parola? È lecito dubitarne.

Finalmente, la legge affida al prefetto la potestà di ordinare i mutamenti di rappresentanza.

Ed egli, poichè forme speciali non sono prescritte, può decretare di ufficio, o sulla istanza dell'ente, o sulla denunzia del cittadino. Contro il decreto si ricorre al ministero, e poi alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

*

Nelle provincie da 400 mila a 600 mila abitanti sono di 50 componenti i consigli e di 10, tra ordinari e supplenti, le deputazioni. La nostra, che già col primo censimento aveva superato 500 mila, ora ha 585132 abitatori. Quindi restano quali sono, per numero di componenti, consiglio e deputazione.

Ma breve intervallo ci divide dal superiore limite di 600 mila, oltre il quale saranno il consiglio di 60 e di 15, compreso il presidente, la deputazione. Onde la necessità di vigilare che i registri di anagrafe siano tenuti in ogni comune, e regolarmente; perchè la provincia è presso a conseguire l'aumento della rappresentanza, e non potrà domandarlo se non porgendo la prova anagrafica quinquennale per tutti i suoi comuni.

In questi poche e non rilevanti le mutazioni.

I maggiori non hanno varcato il limite successivo a quello già passato nel censimento anteriore: Salerno, con 42315 abitanti, conserva 40 consiglieri e 8 assessori tra effettivi e sup-

plenti; e 30 consiglieri e 6 assessori Cava con 23415, Nocera Inferiore con 20064, Sarno con 19192, Pagani con 14524, Scafati con 13961, Eboli con 12423, Angri con 11281 e Mercato Sanseverino con 11036.

Hanno popolazione superiore a 3 mila abitanti (20 consiglieri e 6 assessori) 54 comuni: Agropoli, Albanella, Altavilla, Amalfi, Baronissi, Bracigliano, Buccino, Caggiano, Camerota, Campagna, Capaccio, Casaletto Spartano, Castellabate, Castel S. Giorgio, Castel S. Lorenzo, Centola, Colliano, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Laurino, Maiori, Minori, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Montesano, Nocera Superiore, Olevano, Oliveto, Padula, Pellezzano, Piaggine Soprane, Pisciotta, Polla, Pollica, Roccadaspide, Roccapiemonte, Sala, S. Cipriano, S. Gregorio Magno, S. Marzano, S. Arsenio, S. Egidio, S. Valentino, Sapri, Sassano, Sessa Cilento, Siano, Sicignano, Tegiano, Tramonti, Vallo, Vibonati, Vietri.

Per sei, cioè Agropoli, Albanella, Centola, Laurino, Olevano e Sapri, la eccedenza è risultata dal censimento ultimo: negli altri persisteva, dal precedente stabilita o rifermata.

E in sei, per contrario, la popolazione non ha raggiunto il limite di 3 mila, che aveva superato nel censimento anteriore: Acerno, discesa da 3323 a 2547, Auletta (3230-2646), Buonabitacolo (3032-2307), Casalvelino (3403-2482),

Sanza (3157-2438) e S. Giovanni a Piro (3603-2918).

Questi sei comuni ed altri 89, in uno 95, hanno popolazione inferiore a 3 mila abitanti (15 consiglieri e 4 assessori): i più piccoli, infra mille abitanti, Cannalonga con 963, Alfano 915, Monteforte Cilento 881, Omignano 826, Castelnuovo Cilento 824, Cuccaro Vetere 810, Castelruggiero 806, Pertosa 782, Giungano 776, Romagnano 765, Conca Marini 732, Serramezzana 709, Furore 612.

Conchiudendo: un solo comune di più che 30 mila abitanti; 8 più di 10 mila; 54 più di 3 mila; e 95 meno di 3 mila, dei quali 32 più di 2 mila, 50 più di mille e 13 meno.

*

Rimane ultimo argomento il riparto dei consiglieri comunali tra le frazioni, e dei provinciali tra i mandamenti.

IV.

Nel comune gli elettori concorrono tutti alla elezione di tutti i consiglieri, ognuno avendo dritto a scrivere tanti nomi sulla scheda quanti ne sono assegnati alla maggioranza. Questa la

regola: scrutinio di lista per comune. La quale, se offre qualche inconveniente, ha il pregio e il merito, altissimi, di ribadire nella consuetudine dei comunisti il concetto, naturalmente utile, politicamente necessario, della unità comunale.

Ma il legislatore non ha saputo resistere all'altra tendenza, più gretta, solo preoccupata dell'interesse materiale delle frazioni, che a volte, e ciò è vero, può essere conculcato dalla prepotenza del centro urbano; ed ha concessa una eccezione, accettando il peggiore dei temperamenti, affidando a un consesso tutorio, prima alla deputazione provinciale, ora alla giunta amministrativa, il potere discretivo di ripartire tra le frazioni il numero dei consiglieri. Talché, non potendo quel consesso, anche se formato di brave e rette persone, non risentire le influenze politiche, grandi e piccole, e le piccole più delle grandi, lo scrutinio per frazioni è ridotto a uno dei tanti mezzi nei quali divampano le lotte locali, miseramente sciupando le migliori energie. E spesso avviene che la integrità comunale è spezzata e ricomposta in alterna vicenda, come l'una o l'altra prevale delle parti in contesa.

*

Ora la giunta amministrativa può accogliere e può respingere la domanda del consiglio co-

munale o della maggioranza degli elettori di una frazione. Accogliendola, deve ripartire il numero dei consiglieri tra le varie frazioni e determinare la circoscrizione di ognuna.

La legge comanda che il riparto si faccia *in ragione della popolazione*, e niente altro aggiunge. Dunque è dal censimento che bisogna prender norma per una proporzionale distribuzione, poichè il censimento è l'unico indicatore ufficiale della popolazione. L'anagrafe municipale non può menomarne il valore. Essa ha una particolare forza probatoria solo pei mutamenti di rappresentanza; ma per ogni altro caso, quando la legge non faccia eguale dichiarazione, sta la regola del censimento, e non soffre limitazioni o concorrenze.

Nè la contraria opinione ha efficace sussidio dal principio dell'analogia, il quale non è applicabile ove la legge provvede compiutamente. Altronde è sostanziale differenza tra il mutamento di rappresentanza e la divisione alle singole particelle elettorali: vuolsi per quello che il mutamento di popolazione sia permanente, ed è perciò richiesta la prova quinquennale anagrafica; basta per l'altra lo stato attuale della popolazione, certificato dal censimento.

Se oggi la giunta ripartisce, deve considerare la popolazione quale è legalmente oggi, e quindi attenersi al censimento che ne è la prova legale. Un registro anagrafico, tenuto con rigo-

rosa esattezza, può dimostrarla erronea di fatto; ma è incapace a contestarne il valore di dritto, in un regime nel quale dobbiamo necessariamente vivere di convenzioni sociali piuttosto che di verità assolute, spesso inafferrabili.

Il riparto deve essere fatto in ragione della popolazione. Questa è accertata dal censimento ufficiale. Dunque il censimento è la norma regolatrice del riparto. Ecco in breve tutto il ragionamento, che non teme seria contraddizione.

*

E tale conseguenza è a sua volta la premessa di un'altra verità legale. Se il riparto va fatto sulla falsariga del censimento, la variazione di questo rende necessaria la revisione di quello.

La legge vuole che ogni frazione abbia tanta parte di rappresentanza quanta, in proporzione aritmetica, corrisponde al numero dei suoi abitanti. Epperò, se il nuovo censimento, che è la constatazione dello stato di oggi, dimostra insussistente il voluto rapporto proporzionale, bisogna correggere l'errore legalmente constatato e ristabilire la eguaglianza tra le parti. È necessità di giustizia distributiva, è dovere imposto dalla parola stessa della legge, la quale, pur non facendone esplicito comando, non avrebbe, se così non fosse, razionale significato.

Non è poi dubbio che il dritto della revisione appartenga alla giunta medesima. La potestà di deliberare, nel nostro sistema amministrativo, comprende la potestà di revocare e di modificare.

Ma non occorre medesimezza di forme. Perchè la giunta possa ordinare il riparto, la legge vuole sia sollecitata da una domanda del consiglio comunale o della maggioranza degli elettori di una frazione, e che, in quest'ultimo caso, richiegga l'avviso del consiglio. Perchè possa decretare il ripristino dello scrutinio generale, non la legge, che di ciò tace, ma una ovvia regola di dritto e di ragione le addita la stessa via, gli stessi mezzi. Al contrario, per adattare il riparto al nuovo stato della popolazione, non ha d'uopo di domande e pareri. Queste forme le sono indispensabili allorchè si accinge a usare del suo potere discretivo; ma, quando ha già decretato il riparto, non deve domandare che alla legge norma e consiglio per eseguirlo.

Insomma il nuovo censimento costringe alla revisione di tutti i riparti e delle circoscrizioni relative, nei comuni ove le elezioni seguono per frazioni. Ed a tale revisione deve di ufficio attendere la giunta amministrativa, se i consigli comunali o i cittadini non ne facciano istanza.

Dal suo canto il prefetto deve promuoverla, e come presidente della giunta, e più come autorità incaricata di provvedere e invigilare alla

esecuzione delle leggi; poichè sarebbe violata la legge, nella sua parola imperativa, e nello spirito informatore, se le rappresentanze comunali non fossero ripartite tra le frazioni proporzionalmente alla popolazione dichiarata dal censimento.

*

Su per giù il medesimo è a dire pei consiglieri provinciali.

Il loro numero è diviso tra i mandamenti, come i consiglieri comunali tra le frazioni e i deputati tra i collegi elettorali: sempre in ragione della popolazione.

Anche per essi è adunque inevitabile, dopo il censimento, la revisione del riparto.

Da noi fu trascurata dopo il censimento del '71 e dell' '81; ma ciò non importa che sia lecito rinunziarne il dovere. Ed ora sono abbastanza notevoli gli spostamenti di popolazione per avvisarne il bisogno, forse più che in passato.

Il modo di ripartizione dovrebbe essere logicamente quello stesso che fu esposto pei deputati. Dividere la popolazione della provincia pel numero dei consiglieri assegnati ad essa: il quoziente indichi il numero di abitanti che ha dritto ad eleggere un consigliere. Poi dividere la popolazione di ogni mandamento per tale

quoziente; e il numero intero, che si ottiene della divisione, rappresenti il numero dei consiglieri attribuibili a quel mandamento. Se si ha una frazione o un intero e frazione, dare un consigliere per la frazione che più si avvicina al quoziente, e per le minori aggruppare i mandamenti, affinchè eleggano uno o più consiglieri.

Questo fu il sistema adottato col decreto del 15 maggio 1867, che stabilì il riparto tra le provincie, e continuato poi nelle successive ripartizioni e revisioni.

Altri credono di rendere maggiore ossequio alla parola della legge, per la quale « il numero dei consiglieri è *ripartito per mandamenti* », opinando doversi dividere la popolazione pel numero dei mandamenti, non pel numero dei consiglieri; ma poi ammettono la convenienza e la legalità di raggruppare i mandamenti, in cui la popolazione sia inferiore al quoziente. È una interpretazione che pare sofistica, che certamente è irrazionale, e che si rassegna da ultimo a non applicare in fatto quel falso principio di dritto dal quale muove.

*

Nella nostra provincia, col primo sistema (abitanti 585132:50), il quoziente è 11702, e col secondo (585132:42) è 13931. Da entrambi e-

gualmente si rileva come l'attuale riparto sia per ogni verso insostenibile.

Ora Salerno ha tre consiglieri con 42315 abitanti, due per ognuno Cava con 23415, Amalfi-Positano con 16726, Nocera con 27745, Pagani con 19503, Angri con 25242, Sarno con 27083, Mercato Sanseverino con 19826, e uno per ciascuno Vietri, abitanti 10826, Maiori 14487, Castel S. Giorgio 17029, Baronissi 14115, S. Cipriano 16394, Montecorvino 21259, Campagna 8935, Eboli 12423, Laviano 11105, Buccino 12219, Contursi 9061, Postiglione 12981, S. Angelo Fasanello 11095, Roccadaspide 15321, Capaccio 12922, Sala 8597, Padula 5114, Montesano 6876, Sanza 8088, Vibonati 16000, Tegiano 10975, Polla 11781, Caggiano 8758, Vallo 12097, Laurino 11454, Laurito 8745, Torreorsiaia 7240, Camerota 7544, Pisciotta 10121, Pollica 13433, Castellabate 10679, Torchiara 15463, Gioi 10140.

Dal confronto di queste cifre coi due quozienti appare come sia lontano il riparto di oggi da quella giustizia distributiva, che è il supremo desiderio della legge.

E manifesta parrà la ingiustizia a chi, raggruppando le cifre per circondari, vede che il circondario di Salerno, con una popolazione di 295965, più della metà di tutta la provincia, dovrebbe avere 25 consiglieri, mentre ora ne ha 23, e quelli di Vallo (ab. 106916) e Sala

(76189) rispettivamente 9 e 7, mentre ne hanno 10 e 8. Campagna con 106062 ha dritto a 9 consiglieri, quanti ne possiede.

*

Che la revisione del riparto in tutte le provincie sia obbligatoria, non è dubbio; e nella collezione delle leggi sono molti i decreti di revisione per causa di nuovo censimento. Che sia necessaria nella nostra è dimostrato dalle cifre.

A chi ne spetta il compito? Un tempo al governo, ora ai prefetti, in virtù della delegazione a loro fatta col decreto 26 aprile '91, e confermata con l'art. 33 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale.

È vero che ivi si parla delle modificazioni dipendenti dalla unione o dallo sdoppiamento dei comuni, o dagli aumenti o riduzioni del numero dei mandamenti; ma il più comprende il meno. Ad ogni modo il lavoro deve essere allestito dai prefetti: si vedrà poi (e non tarderà qualche circolare sul proposito) se essi debbano approvarlo o proporlo al ministero per la sanzione sovrana.

L'importante è assodare che non i comuni debbono richiedere (*), non i cittadini reclamare,

(*) Già il consiglio comunale di Castel S. Giorgio ha domandato, con una deliberazione dell'8 luglio.

non i consigli provinciali deliberare, ma provvedere di ufficio i prefetti; che, come il riparto fu fatto in base alla popolazione dichiarata dal censimento di quel tempo, così la revisione deve seguire in base al censimento di oggi, senza il riscontro dei registri anagrafici; e che non dividere il numero dei consiglieri in ragione della popolazione, quale è oggi di dritto, sarebbe un'offesa alla legge, cui tutti hanno obbligo di eseguire, e i prefetti curare eseguano tutti e ovunque.

Il che, se il senso proprio della legge non inganna, se il ragionamento non illude, è chiaro e intuitivo.



APPENDICE

I.

Riparto dei deputati tra le provincie.

A ripartire tra le provincie il numero dei deputati, se questo vuolsi tener fermo in 508, bisogna, come è detto nell'articolo II, attuare il seguente metodo.

Si divide per 508 la popolazione del regno (abitanti 32966307), e dal quoziente (64894) si conosce qual numero di abitanti ha dritto ad eleggere un deputato.

Poi si divide per tal quoziente (64894) la popolazione di ogni provincia. Da questa seconda divisione si ottengono un intero e una frazione: l'intero rappresenta il numero di deputati cui la provincia ha dritto; la frazione si calcola per un intero se è superiore alla metà del quoziente (32447), ed in contrario si trascura.

Con questo metodo è stato compilato il seguente elenco. Accanto al nome della provincia la *prima cifra* indica il numero dei deputati che ora le è attribuito. La *seconda* è il numero degli abitanti dichiarato dal censimento ultimo. La *terza* il numero dei deputati cui essa ha certamente dritto, cioè il numero intero che si ottiene dividendo la cifra della sua popolazione per 64894. La *quarta* è la residua frazione, da contare per un intero o da trascurare, secondo che è superiore o inferiore a 32447. E finalmente la *quinta* significa il numero dei deputati che spetterebbero, secondo l'adottato metodo, alla provincia.

Alessandria	13	—	825536	—	12	—	46808	—	13
Ancona	5	—	308346	—	4	—	48770	—	5
Aquila	7	—	436367	—	6	—	47003	—	7
Arezzo	4	—	275588	—	4	—	16012	—	4

Ascoli-Piceno	4	—	251829	—	3	—	57147	—	4
Avellino	7	—	421766	—	6	—	32402	—	6
Bari	12	—	837683	—	12	—	58955	—	13
Belluno	3	—	214603	—	3	—	19921	—	3
Benevento	4	—	265367	—	4	—	5791	—	4
Bergamo	7	—	467549	—	7	—	13291	—	7
Bologna	8	—	529612	—	8	—	10460	—	8
Brescia	8	—	541765	—	8	—	22613	—	8
Cagliari	7	—	486767	—	7	—	32509	—	8
Caltanissetta	5	—	329449	—	5	—	4979	—	5
Campobasso	7	—	390873	—	6	—	1509	—	6
Caserta	13	—	805345	—	12	—	26617	—	12
Catania	10	—	703598	—	10	—	54658	—	11
Catanzaro	8	—	498791	—	7	—	44533	—	8
Chieti	6	—	387604	—	5	—	63134	—	6
Como	9	—	594304	—	9	—	10258	—	9
Cosenza	8	—	503329	—	7	—	49071	—	8
Cremona	5	—	329471	—	5	—	5001	—	5
Cuneo	12	—	670504	—	10	—	21564	—	10
Ferrara	4	—	270558	—	4	—	10982	—	4
Firenze	14	—	945324	—	14	—	36808	—	15
Foggia	6	—	421115	—	6	—	31751	—	6
Forlì	4	—	283996	—	4	—	24420	—	4
Genova	14	—	931156	—	14	—	22640	—	14
Girgenti	6	—	380666	—	5	—	56196	—	6
Grosseto	2	—	137795	—	2	—	8007	—	2
Lecce	10	—	705382	—	10	—	56442	—	11
Livorno	2	—	121571	—	1	—	56677	—	2
Lucca	5	—	329986	—	5	—	5516	—	5
Macerata	4	—	269505	—	4	—	9929	—	4
Mantova	5	—	315448	—	4	—	55872	—	5
Massa-Carrara	3	—	202749	—	3	—	8067	—	3
Messina	8	—	550895	—	8	—	31743	—	8
Milano	20	—	1450214	—	22	—	22546	—	22
Modena	5	—	323598	—	4	—	64022	—	5
Napoli	17	—	1141788	—	17	—	38590	—	18
Novara	12	—	763830	—	11	—	49996	—	12

Padova	7	—	444360	—	6	—	54996	—	7
Palermo	12	—	796151	—	12	—	17423	—	12
Parma	5	—	303694	—	4	—	44118	—	5
Pavia	8	—	504382	—	7	—	50124	—	8
Perugia	10	—	675352	—	10	—	26412	—	10
Pesaro-Urbino	4	—	259083	—	3	—	64401	—	4
Piacenza	4	—	250491	—	3	—	55809	—	4
Pisa	5	—	319854	—	4	—	60278	—	5
Porto Maurizio	3	—	144604	—	2	—	14816	—	2
Potenza	10	—	491558	—	7	—	37300	—	8
Ravenna	4	—	234656	—	3	—	39974	—	4
Reggio Calabria	7	—	437209	—	6	—	47845	—	7
Reggio Emilia	5	—	281085	—	4	—	21509	—	4
Roma	15	—	1142526	—	17	—	39328	—	18
Rovigo	4	—	222057	—	3	—	27375	—	3
Salerno	10	—	585132	—	9	—	1086	—	9
Sassari	5	—	309026	—	4	—	49450	—	5
Siena	4	—	233874	—	3	—	39192	—	4
Siracusa	6	—	433796	—	6	—	44432	—	7
Sondrio	2	—	130966	—	2	—	1178	—	2
Teramo	5	—	312188	—	4	—	52612	—	5
Torino	19	—	1147414	—	17	—	44216	—	18
Trapani	5	—	373569	—	5	—	49099	—	6
Treviso	7	—	416945	—	6	—	27581	—	6
Udine	9	—	614270	—	9	—	30224	—	9
Venezia	6	—	399823	—	6	—	10459	—	6
Verona	7	—	427018	—	6	—	37654	—	7
Vicenza	7	—	453602	—	6	—	64238	—	7



II.

Collegi della provincia di Salerno.

Sono per ogni collegio elettorale segnati i comuni onde è ora costituito, e per ogni comune il numero degli abitanti secondo il censimento 1901.

Salerno			42269
Salerno	42315	Roccapiemonte.	4374
Cava dei Tirreni	23415	Scafati.	13961
Pellezzano	6284	Angri	11281
	<hr/>		<hr/>
	72014		71885
Amalfi		Mercato S. Severino	
Amalfi	7308	Mercato S. Severino.	11036
Atrani	2070	Calvanico.	1403
Conca Marini	732	Fisciano	7387
Ravello	1851	Sarno	19192
Scala	1136	S. Valentino Torio	4412
Positano	1839	S. Marzano sul Sarno	3479
Furore	612	Castel S. Giorgio	5335
Praiano	1178	Bracigliano	3365
Maiori	5379	Siano	3955
Minori	3856	Baronissi.	7831
Tramonti.	5252		<hr/>
Cetara	2387		67395
Vietri sul mare	8439	Montecorvino Rovella	
Sant'Egidio del M. Alb.	3487	Montecorvino Rovella	7764
Corbara	1492	Montecorvino Pugl.	7865
	<hr/>	Olevano sul Tusciano	3083
	47018	Acerno	2547
Nocera Inferiore		S. Cipriano Picentino	3830
Nocera Inferiore	20064	Castiglione del Genov.	1044
Nocera Superiore.	7681	S. Mango Piemonte	1121
Pagani.	14524	Giffoni sei Casali	4034
	<hr/>		<hr/>
	42269		31288

	31288		14254
Giffoni Valle Piana	6365	Petina	1647
Eboli	12423	Roccadaspide	6495
Postiglione	2699	Castelcivita	2853
Serre	2907	Castel S. Lorenzo.	4119
	<hr/>	S. Angelo a Fasanella	1949
	55682	Aquara	2850
Campagna		Bellosguardo	1787
Campagna	8935	Corleto Monforte.	1546
Buccino	5923	Ottati	1585
Ricigliano	1669	Polla	4566
Romagnano al Monte	765	Sant'Arzenio	3321
S. Gregorio Magno	3862	San Rufo.	2071
Contursi	2873	S. Pietro al Tanagro	1823
Oliveto Citra	3419	Roscigno.	1378
Palomonte	2769	Felitto.	1854
Laviano	2286		<hr/>
Castelnuovo di Conza	1905		54098
Colliano	3516	Sala Consilina	
Santomenna.	1543	Sala Consilina	6381
Valva	1855	Atena Lucana	2216
Caggiano.	3560	Padula.	5114
Auletta	2646	Montesano sulla Marc.	4746
Pertosa	782	Casalbuono	2130
Salvitelle.	1770	Sanza	2438
Galdo	1368	Buonabitacolo	2307
Sicignano	3028	Caselle in Pittari.	1711
	<hr/>	Morigerati	1632
	54474	Tegiano	5095
Capaccio		Monte S. Giacomo	2112
Capaccio	4461	Sassano	3768
Albanella.	3169	Casaletto Spartano	3207
Trentinara	1419	Tortorella	1318
Giungano.	776	Torraca	1593
Altavilla Silentina	3097	Sapri	3605
Controne	1332		<hr/>
	<hr/>		49373
	14254		

Vallo della Lucania	Torchiara
Vallo della Lucania 5092	Torchiara 1358
Cannalunga 963	Agropoli 3228
Castelnuovo Cilento 824	Cicerale 2069
Ceraso 2421	Laureana Cilento 1921
Moio della Civitella 1462	Lustra 1200
Novi Velia 1335	Ogliastro Cilento 2570
Camerota 3315	Prignano Cilento 1509
Licusati 1311	Rutino 1608
S. Giovanni a Piro 2918	Castellabate 4776
Laurito 1540	Ortodonico 2890
Alfano 915	Perdifumo 2304
Cuccaro Vetere 810	Serramezzana 709
Futani 1016	Laurino 3021
Montano Antilia 2440	Sacco 2123
Rofrano 2024	Piaggine Soprane 3805
Pisciotta 3357	Valle dell'Angelo 1152
Ascea 2415	Pollica 3622
Centola 3332	Casal Velino 2482
S. Mauro la Bruca 1017	Omignano 826
Torre Orsaia 2189	Stella Cilento 2012
Castel Ruggiero 806	S. Mauro Cilento 1193
Celle di Bulgheria 2114	Sessa Cilento 3298
Roccagloriosa 2131	Campora 1353
Vibonati 3966	Magliano Vetere 1191
Ispani 1009	Monteforte Cilento 881
Santa Marina 1302	Orria 1751
Gioi 1958	Perito 1631
Salento 1150	Stio 1578
<hr/>	<hr/>
55132	58061

III.

Comuni della provincia di Salerno.

Sono classificati per ordine di popolazione. La prima cifra indica il numero degli abitanti secondo il censimento del 1901, l'altra secondo il precedente del 1881.

Più di 30 mila abitanti.

1. Salerno 42315 — 30771

Più di 10 mila.

2. Cava dei Tirreni 23415 — 21213

3. Nocera Inferiore 20064 — 16388

4. Sarno 19192 — 16912

5. Pagani 14524 — 13330

6. Scafati 13961 — 11030

7. Eboli 12423 — 11142

8. Angri 11281 — 11267

9. Mercato Sanseverino 11036 — 10517

Più di 3 mila.

10. Campagna 8935 — 9117

11. Vietri sul mare 8439 — 8815

12. Montecorvino Pugliano 7865 — 5752

13. Baronissi 7831 — 8016

14. Montecorvino Rovella 7764 — 7426

15. Nocera Superiore 7681 — 6974

16. Fisciano 7387 — 7570

17. Amalfi 7308 — 7737

18. Roccadaspide 6495 — 5896

19. Sala 6381 — 6209

20. Giffoni Valle Piana 6365 — 6518

21. Pellezzano 6284 — 6569

22. Buccino 5923 — 6315

23. Maiori 5379 — 5325

24. Castel S. Giorgio 5335 — 5099

25. Tramonti 5252 — 5097

26. Padula	5114	— 8938
27. Tegiano	5095	— 7617
28. Vallo.	5092	— 5130
29. Castellabate	4776	— 5171
30. Montesano sulla Marcellana .	4746	— 5212
31. Polla.	4566	— 6516
32. Capaccio	4461	— 4011
33. S. Valentino Torio	4412	— 4251
34. Roccapiemonte	4374	— 3925
35. Castel S. Lorenzo	4119	— 3518
36. Giffoni Sei casali	4034	— 4041
37. Vibonati	3966	— 3140
38. Siano	3955	— 3576
39. S. Gregorio Magno	3862	— 4575
40. Minori	3856	— 3585
41. S. Cipriano Picentino	3830	— 4023
42. Piaggine Soprane	3805	— 3854
43. Sassano.	3768	— 4354
44. Pollica	3622	— 3418
45. Sapri.	3605	— 2920
46. Caggiano	3560	— 3670
47. Colliano.	3516	— 3699
48. S. Egidio del Monte Albino .	3487	— 3413
49. S. Marzano sul Sarno	3479	— 3312
50. Oliveto Citra.	3419	— 3730
51. Bracigliano	3365	— 3238
52. Pisciotta	3357	— 3828
53. Centola	3332	— 2915
54. S. Arsenio	3321	— 3749
55. Camerota	3315	— 3588
56. Sessa Cilento.	3298	— 3308
57. Agropoli	3228	— 2280
58. Casaletto Spartano	3207	— 3001
59. Albanella	3169	— 2459
60. Altavilla Silentina.	3098	— 3118
61. Olevano sul Tusciano	3083	— 2952
62. Sicignano	3028	— 3434

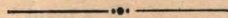
63. Laurino 3021 — 2963

Infra 3 mila.

64. S. Giovanni a Piro 2918 — 3603
65. Serre 2907 — 2897
66. Ortodonico 2890 — 2226
67. Contursi 2873 — 2986
68. Castelcivita 2853 — 2673
69. Aquara 2850 — 2415
70. Palomonte. 2769 — 2250
71. Postiglione 2699 — 2728
72. Auletta. 2646 — 3230
73. Ogliastro 2570 — 2035
74. Acerno 2547 — 3323
75. Casalvelino 2482 — 3403
76. Montano Antilia 2440 — 2282
77. Sanza 2438 — 3157
78. Ceraso 2421 — 2751
79. Ascea 2415 — 2396
80. Cetara 2387 — 2435
81. Buonabitacolo 2307 — 3032
82. Perdifumo. 2304 — 2107
83. Laviano 2286 — 2515
84. Atena Lucana 2216 — 2566
85. Torre Orsaia. 2189 — 2187
86. Roccagloriosa 2131 — 2369
87. Casalbuono 2130 — 2367
88. Sacco 2123 — 1780
89. Celle di Bulgheria. 2114 — 1688
90. Monte S. Giacomo. 2112 — 2936
91. S. Rufo. 2071 — 2619
92. Atrani 2070 — 2746
93. Cicerale 2069 — 2071
94. Rofrano 2024 — 2173
95. Stella Cilento 2012 — 1870
96. Gioi Cilento 1958 — 2016
97. S. Angelo Fasanella 1949 — 1968

98. Laureana Cilento	1921	—	1916
99. Castelnuovo di Conza	1905	—	1661
100. Valva	1855	—	1941
101. Felitto	1854	—	1888
102. Ravello	1851	—	1983
103. Positano	1839	—	2615
104. S. Pietro al Tanagro	1823	—	2481
105. Bellosguardo	1787	—	1395
106. Salvitelle	1770	—	1370
107. Orria	1751	—	1565
108. Caselle in Pittari	1711	—	1940
109. Ricigliano	1669	—	2484
110. Petina	1647	—	1959
111. Morigerati	1632	—	1377
112. Perito	1631	—	1545
113. Rutino	1608	—	1577
114. Torraca	1593	—	1526
115. Ottati	1585	—	1703
116. Stio	1578	—	1570
117. Corleto Monforte	1546	—	2000
118. Santomenna	1543	—	1472
119. Laurito	1540	—	1646
120. Prignano Cilento	1509	—	1703
121. Corbara	1492	—	1763
122. Moio della Civitella	1462	—	1334
123. Trentinara	1419	—	1551
124. Calvanico	1403	—	1890
125. Roscigno	1378	—	1321
126. Galdo	1368	—	1498
127. Torchiara	1358	—	1384
128. Campora	1353	—	1454
129. Novi Velia	1335	—	1317
130. Controne	1332	—	1650
131. Tortorella	1318	—	1152
132. Licusati	1311	—	1314
133. Santamarina	1302	—	1497
134. Lustra	1200	—	1223

135. S. Mauro Cilento.	1193	—	1398
136. Magliano Vetere	1191	—	1071
137. Praiano	1178	—	1064
138. Valle dell'Angelo.	1152	—	1644
139. Salento	1150	—	1239
140. Scala	1133	—	1401
141. S. Mango Piemonte.	1121	—	903
142. Castiglione del Genovesi.	1044	—	1190
143. S. Mauro la Bruca	1017	—	1066
144. Futani.	1016	—	1023
145. Ispani.	1009	—	1188
146. Cannalonga.	963	—	1164
147. Alfano.	915	—	858
148. Monteforte Cilento	881	—	773
149. Omignano	826	—	1329
150. Castelnuovo Cilento.	824	—	861
151. Cuccaro Vetere	810	—	924
152. Castel Ruggiero	806	—	712
153. Pertosa	782	—	882
154. Giungano.	776	—	874
155. Romagnano al Monte	765	—	950
156. Conca Marini	732	—	983
157. Serramezzana	709	—	636
158. Furore	612	—	630



IV.

Mandamenti della provincia di Salerno.

Sono considerati i mandamenti, non quali circoscrizioni giudiziarie (anche su di essi passò, quantunque non severa, la legge per la riduzione delle preture), ma come collegi elettorali pel consiglio della provincia; e per ognuno sono indicati il numero di consiglieri, che ha col riparto vigente, e la popolazione dei comuni che lo compongono.

Circondario di Salerno

Popol. 295965 — Mand. 15 (riuniti 2) — Com. 43.

Consiglieri provinciali 23.

Salerno	Cava
Consiglieri 3	Consiglieri 2
Salerno 42315	Cava 23415
Vietri sul mare	Nocera Inferiore
Consigliere 1	Consiglieri 2
Vietri sul mare . . . 8439	Nocera Inferiore . . 20064
Cetara 2387	Nocera Superiore. . 7681
<hr/>	<hr/>
10826	27745
Maiori	Pagani
Consigliere 1	Consiglieri 2
Maiori 5379	Pagani. 14524
Minori. 3856	Corbara 1492
Tramonti. 5252	S. Egidio del M. Alb. 3487
<hr/>	<hr/>
14487	19503
Amalfi-Positano	Angri
Consiglieri 2	Consiglieri 2
Amalfi 7308	Angri 11281
Atrani 2070	Scafati. 13961
Conca Marini 732	<hr/>
Ravello 1851	25242
Scala 1136	Sarno
Positano 1839	Consiglieri 2
Praiano 1178	Sarno 19192
Furore 612	S. Marzano sul Sarno 3479
<hr/>	S. Valentino Torio . 4412
16726	<hr/>
	27083

Castel S. Giorgio		S. Cipriano Picentino	
Consigliere 1		Consigliere 1	
Castel S. Giorgio	5335	S. Cipriano Picentino	3830
Bracigliano	3365	Giffoni sei Casali	4034
Siano	3955	Giffoni Valle Piana	6365
Roccapiemonte.	4374	Castiglione del Gen.	1044
	<hr/>	S. Mango Piemonte.	1121
	17029		<hr/>
Mercato Sanseverino		16394	
Consigliere 2		Montecorvino Rovella	
Mercato Sanseverino	11036	Consigliere 1	
Calvanico.	1403	Montecorvino Rovella	7764
Fisciano	7387	Montecorvino Pugl.	7865
	<hr/>	Acerno	2547
	19826	Olevano sul Tusciano	3083
Baronissi			<hr/>
Consigliere 1		21259	
Baronissi.	7831		
Pellezzano	6284		
	<hr/>		
	14115		

Circondario di Campagna

Popol. 106062 — Mand. 9 — Com. 35 — Consigl. 9.

Campagna		Buccino	
Consigliere 1		Consigliere 1	
Campagna	8935	Buccino	5923
Eboli		S. Gregorio Magno	3862
Consigliere 1		Ricigliano	1669
Eboli	12423	Romagnano al Monte	765
	<hr/>		<hr/>
			12219
Laviano		Contursi	
Consigliere 1		Consigliere 1	
Laviano	2286	Contursi	2873
S. Menna.	1543	Oliveto Citra	3419
Colliano	3516	Palomonte	2769
Castelnuovo di Conza	1905		<hr/>
Valva	1855		9061
	<hr/>		
	11105		

Postiglione	
Consigliere 1	
Postiglione	2699
Controne.	1332
Sicignano	3028
Galdo	1368
Serre	2907
Petina.	1647
	<hr/>
	12981

S. Angelo Fasanella	
Consigliere 1	
S. Angelo a Fasanella	1949
Aquara	2850
Corleto Monforte. . .	1546
Bellosguardo	1787
Ottati	1585
Roscigno.	1378
	<hr/>
	11095

Rocccaspide	
Consigliere 1	
Rocccaspide	6495
Castelcivita	2853
Castel S. Lorenzo . .	4119
Felitto.	1854
	<hr/>
	15321

Capaccio	
Consigliere 1	
Capaccio	4461
Albanella.	3169
Altavilla Silentina . .	3097
Giungano.	776
Trentinara	1419
	<hr/>
	12922

Circondario di Sala Consilina

Popol. 76189 — Mand. 8 — Com. 27 — Consigl. 8.

Sala Consilina	
Consigliere 1	
Sala Consilina	6331
Atena Lucana	2216
	<hr/>
	8597

Padula	
Consigliere 1	
Padula.	5114

Montesano sulla Marcellana	
Consigliere 1	
Montesano sulla Mar.	4746
Casalbuono	2130
	<hr/>
	6876

Sanza	
Consigliere 1	
Sanza	2438
Buonabitacolo	2307
Caselle in Pittari. . .	1711
Morigerati	1632
	<hr/>
	8088

Vibonati	
Consigliere 1	
Vibonati	3966
Sapri	3605
Ispani	1009
Casaletto Spartano . .	3207
Torraca	1593
Tortorella	1318
Santa Marina	1302
	<hr/>
	16000

Tegiano		Polla	
Consigliere 1		Consigliere 1	
Tegiano	5095	Polla	4566
Sassano	3768	S. Arsenio	3321
Monte S. Giacomo	2112	S. Pietro al Tanagro	1823
	<hr/>	S. Rufo	2071
	10975		<hr/>
			11781

Caggiano	
Consigliere 1	
Caggiano	3500
Auletta	2646
Pertosa	782
Salvitelle	1770
	<hr/>
	8758

Circondario di Vallo della Lucania

Popol. 106916 — Mand. 10 — Com. 53 — Consigl. 10.

Vallo della Lucania		3564	
Consigliere 1			
Vallo della Lucania	5092	Cuccaro Vetere	810
Ceraso	2421	Montano Antilia	2410
Cannalonga	963	Futani	1016
Castelnuovo Cilento	824	Alfano	915
Moio della Civitella	1462		<hr/>
Novi Velia	1335		8745
	<hr/>		
	12097		

Laurino		Torreorsia	
Consigliere 1		Consigliere 1	
Laurino	3021	Torreorsia	2189
Campora	1353	Celle di Bulgheria	2114
Piaggine Soprane	3805	Roccalgoriosa	2131
Sacco	2123	Castelruggiero	806
Valle dell'Angelo	1152		<hr/>
	<hr/>		7240
	11454		

Laurito		Camerota	
Consigliere 1		Consigliere 1	
Laurito	1540	Camerota	3315
Rofrano	2024	S. Giovanni a Piro	2918
	<hr/>	Licusati	1311
	3564		<hr/>
			7544

Pisciotta

Consigliere 1

Pisciotta	3357
Ascea	2415
Centola	3332
S. Mauro la Bruca	1017
<hr/>	
	10121

Pollica

Consigliere 1

Pollica	3622
S. Mauro Cilento	1193
Omignano	826
Sessa Cilento	3298
Stella Cilento	2012
Casalvelino	2482
<hr/>	
	13433

Castellabate

Consigliere 1

Castellabate	4776
Ortodonico	2890
Perdifumo	2304
Serramezzana	709
<hr/>	
	10679

Torchiara

Consigliere 1

Torchiara	1358
Agropoli	3228
Ogliastro Cilento	2570
Prignano	1509
Rutino	1638
Lustra	1200
Cicerale	2039
Laureana Cilento	1921
<hr/>	
	15463

Gioi Cilento

Consigliere 1

Gioi Cilento	1958
Magliano Vetere	1191
Orria	1751
Perito	1631
Stio	1578
Salento	1150
Monteforte Cilento	881
<hr/>	
	10140





Prezzo Lira una.

U
Fac
Co
V